



# Letture per giovani Scudieri

Numero 56.

A cura degli Schildhöfe di Coi e Col, in Zoldo.

## L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro <sup>1</sup>



*Stemma Reale sovrapposto alla Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nacque dalla fusione di due differenti Ordini, quello di San Maurizio e quello di San Lazzaro. Seguiamo ora distintamente i due Ordini fino alla loro fusione, per comprendere meglio la sua denominazione ed il suo scopo.

**L'Ordine di San Maurizio** prende il nome dal comandante della legione Tebea, formata da soldati romani, di stanza nel Nord Africa e che fu richiamata in Gallia. Siamo nel III secolo d.C., nel periodo delle persecuzioni cristiane. Tale legione, denominata *l'Invicta* per non aver mai perso una battaglia, fu massacrata per ordine

---

<sup>1</sup> **Articolo di Luciano Inserra**, tratto da:

<http://www.socistara.it/studi/SS%20Maurizio%20e%20Lazzaro.pdf> . Il titolo è all'originale. Riportiamo, infine, lo Statuto dell'Ordine attualmente in vigore, dopo le modifiche del 1996; lo facciamo ma proprio quasi solo a titolo di curiosità, perché è ben difficile sostenere che, per i noti fatti che l'hanno coinvolto e cioè le leggi di successione al trono, il duca di Savoia possa essere ritenuto abilitato in merito all'Ordine mauriziano. Questo Statuto, se anche possiamo chiamarlo così, è tratto da:

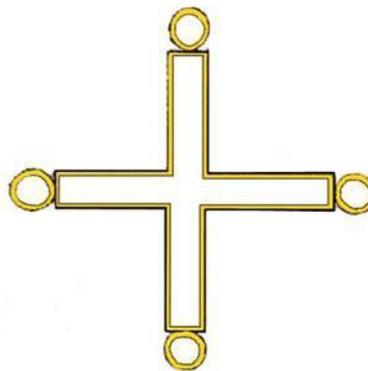
<http://www.ordinidinasticasasavoia.it/pdf/Statuto-Ordine-Mauriziano.pdf> .

dell'imperatore romano Massimiano, lo stesso sotto il quale fu martirizzata Santa Barbara, ora protettrice dei marinai, degli Artificieri, dei pompieri, e dei minatori. Delle cause del massacro ci sono diverse versioni ma quelle più accreditate sono due, la prima sostiene che i legionari romani furono uccisi per non aver voluto offrire sacrifici agli Dei pagani prima di andare in battaglia, la seconda sostiene che i legionari Romani furono uccisi perché si rifiutarono di unirsi alla persecuzione dei cristiani in Gallia.

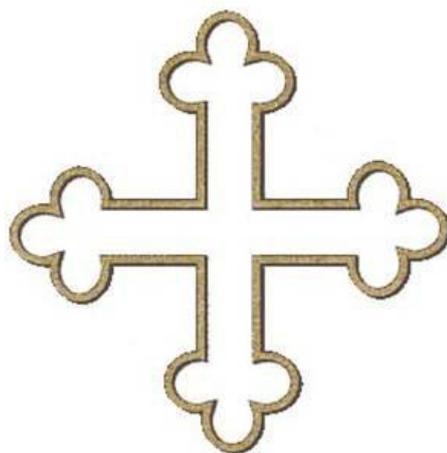
I re di Borgogna nel luogo ove si consumò la tragedia, nel piano compreso tra il Rodano, il lago di Ginevra e le montagne retrostanti, fecero erigere un'abbazia, che fu sempre luogo di culto e di devozione. Nel 1032 quando si estinse la dinastia borgognina, i Savoia, oltre a prendere il dominio dei territori, raccolsero anche la tradizione di quei luoghi. Questa devozione verso San Maurizio si concretizzò, all'inizio del 1400, nella fondazione, ad opera di Amedeo VIII, di un monastero a Ripaglia, sulle rive del lago di Ginevra.

Amedeo VIII, detto Il Pacifico per il suo animo mite e per il suo spirito religioso, diede ai suoi sudditi una vita operosa e tranquilla. Incoraggiò l'agricoltura e il commercio, fece costruire nuove scuole e decretò anche buone leggi.

Nel 1416 l'imperatore Sigismondo elevò la contea di Savoia in ducato, così Amedeo VIII ebbe il titolo di duca. Nel 1422 morì la moglie di Amedeo VIII, Maria di Borgogna. Amedeo VIII, dopo circa quarant'anni di regno, si ritirò a servire Dio e a condurre una vita eremitica, insieme ad altri cinque fedeli nobili, nel monastero di Ripaglia, lasciando il governo del regno al suo figlio ed erede Ludovico, principe di Piemonte, avocando a sé le questioni più importanti dello Stato. A Ripaglia, il duca Amedeo fondò la Sacra milizia di San Maurizio, nominando Cavalieri i cinque nobili che lo avevano seguito, questi erano tutti vedovi ed anziani e ricoprivano importanti cariche nel regno: Henri de Colombier, Claude de Saix, Amedée Champion, Francois de Bussi, Louis de Chevelu. Lo scopo principale della milizia era quello di servire Dio, conducendo una vita retta e claustrale e, inoltre, concorrere nei Consigli di Stato per risolvere i problemi più importanti. La loro insegna era una bianca croce pomata:



1 ^ Insegna dell'Ordine di San Maurizio



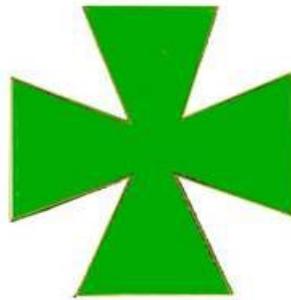
*Insegna successiva  
dell'Ordine di San Maurizio*

Nel 1439 Amedeo VIII fu eletto papa (o, meglio, antipapa). In un primo momento, per obbedienza accettò l'alta dignità, assumendo il nome di papa Felice V, ma dopo dieci anni, al fine di far cessare lo scisma con la Chiesa di Roma, si dimise spontaneamente, pacificandosi con il vero papa, Nicolò V. Morì il 7 gennaio 1451, a Ginevra. Venne sepolto a Ripaglia e più tardi fu trasportato a Torino, nella cappella del Santissimo Sudario.

Morto Ludovico, nel 1466, nel regno sabauda ci furono per circa un secolo lotte interne e discordie, fino al regno di Emanuele Filiberto (1553-1580). Questo principe trovò il ducato rovinato da anni di lotte, carestie, pestilenze e in un completo abbandono. Emanuele Filiberto, detto Testa di Ferro, in breve tempo lo restaurò, facendo risorgere anche l'Ordine di San Maurizio, modificandone lo Statuto e lo scopo. Il 16 settembre 1572, papa Gregorio XIII, con sua Bolla, approvò questi cambiamenti, in: Ordine militare e religioso sotto la Regola cistercense. Affidò il titolo di Gran Maestro a Emanuele Filiberto e ai suoi successori. Emanuele Filiberto riuscì, inoltre, ad ottenere dal Papa, sempre nell'anno 1572, che l'Ordine di San Maurizio si fondesse con quello antichissimo di San Lazzaro.

Nel 1573, il nuovo Ordine fu assoggettato alla Regola di Sant'Agostino, come già l'Ordine di San Maurizio fondato da Amedeo VIII.

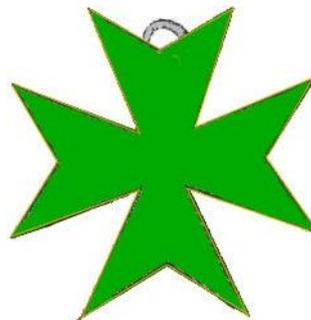
Vediamo ora più da vicino l'Ordine di San Lazzaro che, insieme agli Ordini di San Giovanni di Gerusalemme detto poi di Rodi e di Malta, dei Templari e dei Teutonici, fu uno dei primi quattro Ordini gerosolimitani a sorgere in Palestina per la difesa della Fede e per il soccorso ai bisognosi. San Basilio, vescovo di Cesarea, nato in Cappadocia nel 329 d.C., fece costruire degli ospedali per la cura dei lebbrosi e, per vigilare alla loro difesa, creò una milizia cavalleresca. Quest'Ordine di Cavalieri devoti a Gesù Cristo venne chiamato di San Lazzaro a ricordo del nome del mendicante lebbroso che aspettava invano l'elemosina dietro la porta del ricco Epulone (parabola di Gesù riportata nel vangelo secondo San Luca); e a testimoniare il miracolo di Cristo, in Betania, che fece resuscitare il fratello di Marta. Molti Cavalieri dell'Ordine di San Lazzaro erano affetti da lebbra e lebbroso era il loro Gran Maestro. La loro primitiva insegna consisteva di una croce patente verde:



*San Lazzaro  
Sec. XII*

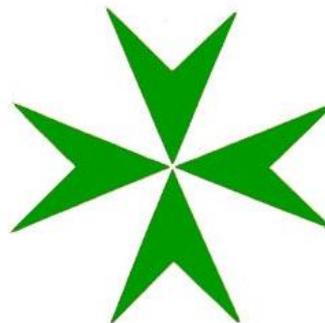
Luigi VII, re di Francia, promotore della Seconda Crociata (1145-1149) insieme a Corrado, imperatore del Sacro Romano Impero, e ad Amedeo III, conte di Savoia, quando giunse a Gerusalemme assegnò ai Cavalieri di San Lazzaro la residenza di Boigny, presso Orleans, luogo che divenne poi commenda dei Lazzariti del regno di Francia.

I Cavalieri di San Lazzaro, come gli altri Ordini gerosolimitani, lasciarono la Terrasanta nel 1291, con la caduta di San Giovanni d'Acri. La maggioranza di questi Cavalieri riparò nei regni di Napoli e Sicilia, mentre i restanti si rifugiarono in Francia eleggendo un proprio Gran Maestro, sotto la protezione del re di Francia. Da questo momento, l'Ordine ebbe alterne vicende e perse molto d'importanza, tanto che alcuni pontefici cercarono di unirlo ad altri Ordini o addirittura abolirlo. Infine, nel 1565, Pio IV nominò Gran Maestro un suo parente, Giannetto Castiglioni; con questo l'Ordine riacquistò il suo prestigio, i suoi possedimenti e i suoi privilegi. L'insegna dell'Ordine subì una lieve modifica:

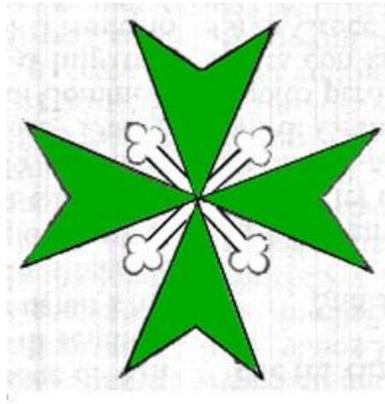


*San Lazzaro  
Sec. XVI*

L'emblema dell'Ordine di San Lazzaro subì poi altre piccole modifiche per divenire il seguente :



Con l'avvento di papa Pio V, tutti i benefici acquisiti dall'Ordine con Pio IV decadde. Il Castiglioni, rimasto senza protezione, nel 1571 rinunciò alla carica di Gran Maestro in favore del duca Emanuele Filiberto di Savoia, il quale, già Gran Maestro dell'Ordine di San Maurizio, riunì i due Ordini. Tale unione fu approvata da papa Gregorio XIII, con Bolla del 16 settembre 1572, divenendo un Ordine dinastico. Con papa Gregorio XIII, il 15 gennaio 1573, vennero stabilite le insegne dell'Ordine:



*SS. Maurizio e Lazzaro 1573*

Il duca Emanuele Filiberto, dopo la fusione dei due Ordini, cercò di incorporare anche l'Ordine di San Lazzaro in Francia, ma il Salviati, allora Gran Maestro, si oppose e radunò il Capitolo Generale di Boigny, ove deliberò che i Cavalieri di Francia continuassero a mantenere l'Ordine in Francia e il possesso delle loro commende.

Infine, per prevenire e sedare ogni controversia, il re francese Enrico IV nel 1608 unì all'Ordine di San Lazzaro di Francia quello della Madonna del Monte Carmelo, da lui istituito nel 1607 (allo scopo di combattere gli eretici e scortare il re in battaglia); il nuovo Ordine si chiamò Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e di San Lazzaro. I due Ordini riuniti furono confermati da Luigi XIV nel 1694 e nel 1698 e da Luigi XV nel 1722, 1767, 1770 e, infine, tale Ordine fu soppresso nel 1791. Il suo emblema era: Croce d'oro biforcata e pomata, accantonata da quattro gigli d'oro. Da una parte smaltata di verde, bordata d'oro e caricata d'un scudo circolare rappresentante San Lazzaro resuscitato. Dall'altra smaltata di amaranto, bordata d'oro e con l'immagine al centro della Beata Vergine circondata da raggi d'oro.



Da parte sua, Emanuele Filiberto diede un nuovo impulso all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, dotandolo di vari privilegi e conferendo le principali cariche dello Stato a Cavalieri dell'Ordine. Istituì due case conventuali, una per il servizio di terra e l'altra per il servizio di mare, il cui fine principale era quello di diffondere la carità cristiana, oltre che la difesa della Fede. Armò due galere, la Piemontese e la Margherita, per dare la caccia ai corsari che infestavano il Mediterraneo. I successi ottenuti dai Cavalieri, le molteplici iniziative benefiche, la rigidezza delle prove nobiliari e il ponderato esame nella scelta di nuovi membri, fecero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro un corpo di élite che crebbe rapidamente di fama. Stato nello Stato, l'Ordine disponeva di propri territori, entro i quali esercitava la completa giurisdizione.

Alla morte di Emanuele Filiberto, gli successe il figlio Carlo Emanuele I (1580-1630), che ereditò uno Stato molto forte e temuto. Con il figlio Tommaso, ebbe inizio il ramo dei Savoia Carignano. Carlo Emanuele I modificò la divisa e lo stemma dell'Ordine e volle che la croce mauriziana prevalesse su quella di San Lazzaro, e così è raffigurato nell'Enciclopedia di Diderot e D'Alambert:



*SS. Maurizio e Lazzaro 1600*

Morto Carlo Emanuele I, dopo cinquant'anni di regno, succedettero al trono: Amedeo I (1630-1637), detto Re di Cipro; Francesco Giacinto (1637-1638) e, infine, Carlo Emanuele II (1638-1675), sotto il quale l'Ordine subì una sensibile decadenza.

Con Vittorio Amedeo II (1675-1720), dopo la vittoriosa battaglia di Torino dove fu battuto il potente re di Francia Luigi XIV, i Savoia guadagnarono il **titolo di Re di Sardegna**.

Durante il regno di Vittorio Amedeo II, i Cavalieri dell'Ordine ebbero la loro basilica. Il tempio di Superga fu eretto, presso una bella collina vicino Torino, per celebrare tutte le vittorie di Vittorio Amedeo II e fu la tomba di tutti i re di Sardegna fino a Carlo Alberto.

Dopo Vittorio Amedeo II si sono succeduti: Carlo Emanuele III (1730-1773), Vittorio Amedeo III (1773-1796), Carlo Emanuele IV (1796-1802), Vittorio Emanuele I (1802-1821), Carlo Felice (1821-1831); con lui termina il ramo di Bresse.

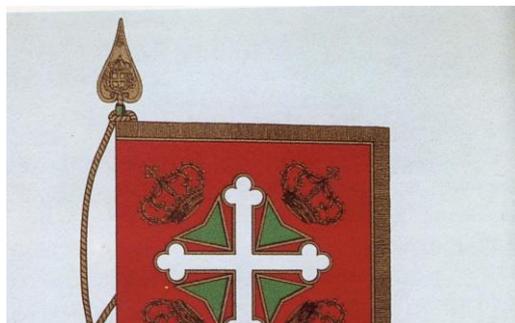
Con Carlo Alberto (1831-1849) inizia il ramo dei Savoia Carignano. Con lui, si hanno profonde mutazioni nello Statuto dell'Ordine: non è più nobiliare (per farne parte, non è più necessario provare i quattro quarti di nobiltà), ma si diventa Cavaliere in premio di virtù civili e militari, servizi prestati allo Stato, meriti scientifici, letterari e artistici o per atti di alta beneficenza.

Dopo la sconfitta di Novara, Carlo Alberto abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II (1861-1878), **re d'Italia**, il quale con Regie Lettere Patenti del 16 marzo 1851, fece perdere all'Ordine il suo carattere militare-religioso, trasformandolo in un Ordine di merito. Poi, con Regi Decreti del 1851, divise l'Ordine in cinque classi, mentre fino ad allora erano state tre: 1) Cavalieri di Gran Croce; 2) Commendatori di prima classe (poi modificato nel 1857 in Grandi Ufficiali); 3) Commendatori; 4) Ufficiali; 5) Cavalieri.

Nel 1860 tutti i beni dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma passarono all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1868 Vittorio Emanuele II emanò un nuovo Statuto, che non subì alcuna riforma sotto il regno di Umberto I (1878-1900) e di Vittorio Emanuele III (1900-1946). L'Ordine continuò la sua attività ospedaliera, culturale, spirituale e agricola sino alla caduta della monarchia.

Con l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana (1° gennaio 1948), i beni dell'Ordine vennero eretti in Ente Ospedaliero, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e sotto la vigilanza del ministero degli interni.

L'Ordine, data la sua natura dinastica, conserva sempre la sua validità. In forza di ciò, Sua Altezza Reale il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, capo della real casa d'Italia, in data 11 giugno 1985 ha dettato nuovi Statuti dell'Ordine, aprendolo anche alle Dame. L'attuale insegna dell'Ordine è la croce di San Maurizio smaltata di bianco cui è frammessa la croce di San Lazzaro in smalto verde :



Stendardo dell'Ordine (particolare)

\*\*\*

## Bibliografia

Cartone Massimo, *Ordini cavallereschi del Regno d'Italia*;  
Ceschina R. E., *Gli Ordini equestri del Regno d'Italia*;  
Diderot e D'Alambert, *Enciclopedia – Art heraldique*;  
Ferri Fabrizio, *Ordini cavallereschi e devorazioni in Italia*;  
M. B. C., *Cavalleria e Ordini cavallereschi*, in: *Casanatense*  
Napoli Orazio, *Storia degli Ordini equestri d'Italia*;  
Pecchioli A., *La cavalleria e gli Ordini cavallereschi*;  
Spada Antonio, *Ordini dinastici della Real Casa di Savoia*.

\*\*\*

## **Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro Statuto**

**VITTORIO EMANUELE**  
**Duca di Savoia, Principe di Napoli,**  
**Capo della Real Casa di Savoia**  
**per Grazia di Dio**  
**e per diritto ereditario**  
**XVII Gran Maestro**  
**dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro**

Il Nostro Augusto Genitore, Sua Maestà il Re Umberto II, a seguito della mutata situazione istituzionale in Italia, aveva divisato di recare le opportune modifiche agli Statuti dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ordine Dinastico della Nostra Casa di Savoia come sancito dalla Bolle del Sommo Pontefice Gregorio XIII del 16 settembre e 13 novembre 1572.

In esecuzione delle volontà del Nostro Augusto Genitore, Noi che Gli siamo succeduti quale Capo della Nostra Casa di Savoia, avevamo apportate sin dall'11 giugno 1985 alcune modifiche agli Statuti.

Per rendere oggi più aderenti gli scopi e l'organizzazione dell'Ordine alla evoluzione dei tempi ed alle mutate situazioni riteniamo opportuno apportare ulteriori aggiornamenti e pertanto

**di Nostro Motu Proprio**  
**e per Magistrale Autorità**

**abbiamo decretato e decretiamo:**

### ART. 1

L'Ordine persegue le finalità umanitarie e filantropiche indicate fin dalle sue origini e successivamente ampliate, sempre valide anche nella realtà storica sociale odierna.

Continua inoltre a rappresentare un tangibile riconoscimento per coloro che hanno meritevolmente operato nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nell'industria, nel commercio, nello studio, nelle libere professioni, nelle carriere pubbliche, o comunque in ogni esercizio di attività o di lavoro che arrechi onore e grandezza alla Casa di Savoia e sia rivolta a beneficio dell'Umanità.

#### ART.2

L'Ordine è diviso, per i Cavalieri, in cinque classi:

- Cavalieri di Gran Croce decorati di Gran Cordone,
- Grand'Ufficiali,
- Commendatori,
- Ufficiali,
- Cavalieri;

per le Dame in tre classi:

- Dame di Gran Croce decorate di Gran Cordone,
- Dame di Commenda,
- Dame.

#### ART. 3

In casi particolari possono essere istituite, con Decreto Magistrale, delle Commende di Giuspatronato Onorario cui corrisponde il titolo di Commendatori di Giuspatronato Onorario.

#### ART. 4

Tra gli appartenenti all'Ordine può essere creato un limitato numero di Cavalieri o Dame di Devozione. Essi, che avranno già dato prova di particolare dedizione nel servizio dell'Ordine, si impegneranno, con promessa solenne, rinnovabile di anno in anno, sulla base di specifico regolamento, a servire l'Ordine con l'impegno personale per il compimento di opere umanitarie di assistenza sociale, medica e caritatevole in genere nella cornice dei fini primi dell'Ordine.

#### ART. 5

Si è ammessi nell'Ordine, qualunque sia la cittadinanza del candidato, per Magistrale Motu Proprio o su proposta del Consiglio o della Giunta.

Annualmente non possono essere creati più di tre Cavalieri di Gran Croce decorati di Gran Cordone, una Dama di Gran Croce decorata di Gran Cordone, sei Grand'Ufficiali, dodici Commendatori, otto Dame di Commenda.

I Benemeriti, titolari di Medaglia d'oro, d'argento o di bronzo, sono coloro che, pur non appartenendo all'Ordine, si impegnano con promessa formale ad operare con fatti ed opere in favore dell'Ordine o che possono dimostrare di aver già acquisito meriti per il loro attaccamento all'Ordine.

#### ART. 6

L'Ammissione nell'Ordine non sarà perfetta che quando il Decreto di nomina sia stato registrato dal Gran Magistero. Prima di allora i candidati non potranno fregiarsi delle insegne dell'Ordine.

#### ART. 7

L'insegna dell'Ordine è la croce di San Maurizio in smalto bianco cui è frammessa la croce di San Lazzaro in smalto verde smeraldo.

L'insegna per i Benemerenti è una medaglia recante in rilievo la croce dell'Ordine.

#### ART. 8

Le insegne delle diverse classi sono descritte nell'Allegato A che forma parte integrante dei presenti Statuti.

#### ART. 9

L'abito che i membri dell'Ordine vestono, quando espressamente richiesti o autorizzati dal Gran Cancelliere, nelle pubbliche funzioni religiose è il manto (abito da chiesa) quale descritto nell'Allegato B che, anch'esso, fa parte integrante dei presenti Statuti.

#### ART. 10

Il Gran Maestro è Capo Supremo del Gran Magistero e provvede all'amministrazione dell'Ordine attraverso i seguenti organi: il Consiglio dell'Ordine, la Giunta, il Gran Cancelliere, il Gran Tesoriere, il Gran Priore.

#### ART. 11

Il Consiglio dell'Ordine ha il compito:

- 1° di dare il suo avviso, quando ne sia richiesto, intorno alla formazione ed all'applicazione degli Statuti e dei Regolamenti;
- 2° di vigilare sull'amministrazione del patrimonio dell'Ordine;
- 3° di formulare proposte di accettazione di candidati nell'Ordine;
- 4° di dare il suo avviso sull'organizzazione dell'Ordine e di proporre al Gran Maestro la nomina di Delegati ed eventualmente Vice-Delegati con competenze nazionali o regionali o per particolari questioni.

#### ART. 12

Il Consiglio dell'Ordine è composto: dal Gran Cancelliere, dal Gran Tesoriere, dal Gran Priore e da altri sei consiglieri nominati dal Gran Maestro tra i Cavalieri o le Dame di Gran Croce decorati di Gran Cordone, i Grand'Ufficiali, i Commendatori o le Dame di Commenda, i Cavalieri o le Dame di Devozione. Essi durano in carica tre anni e possono eventualmente essere confermati, con apposito Decreto Magistrale, al massimo per altri due periodi triennali. Il Gran Maestro può, con apposito Decreto, nominare, in via eccezionale, consiglieri onorari per un periodo massimo di tre anni non rinnovabili.

Tra i membri del Consiglio il Gran Maestro ne nomina il Presidente ed il Vice Presidente.

Le cariche di Presidente del Consiglio dell'Ordine, di Gran Cancelliere, di Gran Tesoriere e di Gran Priore sono conferite dal Gran Maestro a tempo indeterminato e danno diritto al titolo di Eccellenza.

#### ART. 13

Le funzioni di relatore presso il Consiglio sono normalmente disimpegnate dal Gran Cancelliere. Il Presidente ed il Consiglio potranno però affidare ad uno o più consiglieri l'esame e la trattazione di qualsiasi questione sulla quale il Consiglio è chiamato a pronunciarsi.

Il Consiglio eleggerà, tra i suoi membri, un segretario che avrà l'incarico di redigere i verbali delle sedute.

#### ART. 14

Le convocazioni del Consiglio avranno luogo per invito del Gran Maestro o del Presidente o del Vice Presidente, previo accordo con il Gran Cancelliere, da diramarsi a tutti i consiglieri almeno quindici giorni prima della data stabilita per la seduta. Gli inviti dovranno riportare l'ordine del giorno della riunione.

Il Consiglio tiene le sue adunanze, salvo casi eccezionali, presso il Gran Magistero.

Le deliberazioni saranno valide con l'intervento di almeno quattro membri oltre il Presidente o il Vice Presidente.

#### ART. 15

La Giunta dell'Ordine è composta da cinque membri nominati, su proposta del Consiglio, con Decreto Magistrale per la durata massima di tre anni rinnovabili non più di due volte.

Tra i membri il Gran Maestro ne nomina il Presidente ed il Segretario. Le deliberazioni sono valide con l'intervento di almeno tre membri compreso il Presidente.

#### ART. 16

E' compito della Giunta verificare se le candidature all'ingresso nell'Ordine rispondono ai requisiti richiesti dagli Statuti e dai Regolamenti.

Le osservazioni e le delibere della Giunta, relative alle candidature accettate o respinte, verranno notificate dal Gran Cancelliere al Gran Maestro.

Nei Decreti di ammissione dovrà esser fatta espressa menzione della favorevole deliberazione della Giunta semprechè non si tratti di ammissione per Motu Proprio.

#### ART. 17

La Giunta, in via d'urgenza, potrà prendere qualsiasi delibera o decisione di competenza del Consiglio, salvo ratifica da parte del Consiglio stesso nella sua prima riunione.

#### ART. 18

Il Gran Cancelliere dirige la Cancelleria, ha in custodia i sigilli dell'Ordine che fa apporre in sua presenza ai provvedimenti magistrali e del Consiglio, controfirma i Decreti Magistrali di ammissione firmati dal Gran Maestro, riferisce al Gran Maestro le deliberazioni del Consiglio e della Giunta, curando che nulla offenda la giustizia, il servizio del Gran Maestro, il decoro ed interesse dell'Ordine. Veglia a che siano diligentemente custodite nell'archivio tutte le scritture interessanti questa Sacra Religione, provvede alla conservazione e difesa dei diritti dell'Ordine, lo rappresenta in giudizio e ne stabilisce il cerimoniale.

#### ART. 19

Il Gran Tesoriere sovrintende a tutto ciò che riguarda direttamente l'interesse e l'amministrazione del patrimonio dell'Ordine. A quest'effetto dovrà vegliare che si tengano, con chiarezza ed in buon ordine, i libri ed i registri contabili, curerà la riscossione delle somme dovute e suggerirà al Consiglio quelle provvidenze che crederà necessarie per il migliore regime ed amministrazione nell'Ordine.

Il Gran Tesoriere riferisce al Consiglio sui progetti di bilancio, sui conti presentati da chiunque maneggi denaro o abbia in consegna valori di spettanza dell'Ordine, sui rendiconti generali di amministrazione, sull'impiego di avanzi di rendita rimasti definitivamente dopo la chiusura di ciascun esercizio.

Il Gran Tesoriere provvede, con l'accordo del Gran Cancelliere, all'impiego temporaneo dei fondi di cassa disponibili.

#### ART. 20

Il Gran Priore gode dei diritti e prerogative che gli competono ai termini delle Bolle Pontificie e sovrintende a tutto ciò che riguarda il Culto Divino, come pure all'osservanza delle regole morali dell'Ordine.

#### ART. 21

Sarà cancellato dai ruoli e verrà privato del diritto di fregiarsi delle insegne e di far uso dei titoli derivanti chiunque, per un fatto accertato, abbia mancato all'onore o alla lealtà verso l'Ordine, verso i principii che lo reggono e verso Casa Savoia. La revoca è fatta con Decreto Magistrale sentito il parere del Consiglio.

Il Consiglio, prima di esprimere il parere, dovrà, per mezzo del suo Presidente, dare avviso all'interessato della proposta cancellazione e revoca, dei fatti e motivi sui quali si fonda e fissare un termine per presentare, per iscritto, le osservazioni.

Non sarà necessaria tale procedura quando il fatto contestato risulti da documenti di incontrovertibile autenticità o sia accertato da sentenza passata in giudicato.

### ALLEGATO A

#### **(relativo alle insegne degli appartenenti all'Ordine e dei Benemerenti)**

Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone:

Fascia: da portarsi a tracolla dalla spalla destra al fianco sinistro in seta verde smeraldo di 100 mm. di altezza, chiusa a fiocco e con code, dalla quale pende la croce a forma greca di 67 mm. a quattro braccia trilobate smaltate di bianco e bordata d'oro, accantonata da quattro sezioni di croce ottagonale, pallinate ai vertici, smaltate di verde smeraldo trasparente. La croce è sormontata dalla corona reale pure in oro di 42 mm.

Placca: d'argento a otto gruppi di raggi rastremati e diamantati di 85 mm. di diametro con sovrapposta la croce dell'Ordine di 55 mm.

Miniatura: riduzione di 13 mm. della placca, pendente da nastro di seta verde smeraldo di 12 mm.

Rosetta: riduzione della placca al centro di una rosetta in seta verde smeraldo di diametro di 12 mm.

Nastrino per uniforme: in seta verde smeraldo di 37 mm. di larghezza con sovrapposte tre corone reali in oro.

Grand'Ufficiale:

Nastro da collo: in seta verde smeraldo di 50 mm. di altezza dal quale pende la croce dell'Ordine di 55 mm. sormontata dalla corona reale in oro di 38 mm.

Placca: d'argento a quattro gruppi di raggi rastremati e diamantati di 75 mm. di diametro con sovrapposta la croce di 41 mm.

Miniatura: riduzione di 16 mm. della placca pendente da nastro di seta verde smeraldo di 13 mm.

Rosetta: riduzione della placca al centro di una rosetta di seta verde smeraldo di 12 mm.

Nastrino da uniforme: di seta verde smeraldo di 37 mm. di larghezza con sovrapposte due corone reali in oro.

Commendatore:

Nastro da collo: come quello di Grand'Ufficiale.

Miniatura: croce dell'Ordine di 16 mm. sormontata da corona reale in oro pendente da nastro di seta verde smeraldo di 13 mm. con sovrapposta, al centro, corona reale in oro.

Rosetta: corona reale in oro al centro di una rosetta di seta verde smeraldo di 12 mm.

Nastrino da uniforme: di seta verde smeraldo di 37 mm. di larghezza con sovrapposta una corona reale in oro.

Ufficiale:

Nastro da petto: in seta verde smeraldo di 35 mm. di altezza dal quale pende la croce dell'Ordine di 41 mm. sormontata da una corona reale di 30 mm. in oro.

Miniatura: croce dell'Ordine di 16 mm. sormontata da corona reale in oro pendente da nastro di seta verde smeraldo di 13 mm.

Rosetta: corona reale in argento al centro di una rosetta di seta verde smeraldo di 12 mm.

Nastrino per uniforme: di seta verde smeraldo di 37 mm. di larghezza con sovrapposta una corona reale in argento.

Cavaliere:

Nastro da petto: in seta verde smeraldo di 35 mm. di altezza dal quale pende la croce dell'Ordine di 41 mm. senza corona reale.

Miniatura: croce dell'Ordine senza corona reale di 16 mm. pendente da nastro di seta verde smeraldo di 13 mm.

Rosetta: di seta verde smeraldo di 12 mm.

Nastrino per uniforme: di seta verde smeraldo di 37 mm. di larghezza.

Dama di Gran Croce decorata di Gran Cordone:

Fascia da portarsi a tracolla dalla spalla destra al fianco sinistro in seta verde smeraldo di 50 mm. di altezza chiusa a fiocco e con code, dalla quale pende la croce dell'Ordine di 55 mm. sormontata dalla corona reale in oro di 38 mm.

Miniatura: riduzione della croce di 16 mm. sormontata dalla corona reale in oro, pendente da nastro di seta verde smeraldo a fiocco di 13 mm. ricamato ai bordi con una orlatura seghettata.

Dama di Commenda:

Nastro di seta verde smeraldo di 37 mm. di altezza, a fiocco dal quale pende la croce dell'Ordine di mm. 41 sormontata da corona reale in oro.

Miniatura: croce dell'Ordine di 16 mm. sormontata da corona reale in oro pendente da nastro di seta verde smeraldo a fiocco di 13 mm.

Dama:

Nastro: di seta verde smeraldo di 37 mm. di altezza, a fiocco, dal quale pende la croce dell'Ordine di 41 mm. senza corona.

Miniatura: croce dell'Ordine di 16 mm. senza corona, pendente da nastro di seta verde smeraldo a fiocco di 13 mm.

Commendatore di Giuspatronato Onorario:

Nastro da collo: come per il Commendatore.

Placca: croce dell'Ordine di 55 mm. (senza raggi).

Miniatura: come per Commendatore ma la corona reale sul nastro è sostituita dalla riduzione della placca.

Rosetta: placca al centro di una rosetta di seta verde smeraldo di 12 mm.

Nastrino per uniforme: di seta verde smeraldo di 37 mm. di larghezza con sovrapposta, al centro, la placca.

I Cavalieri e le Dame di Devozione accosteranno il nodo di Savoia in oro alle insegne della propria classe.

Benemerenti:

Nastro da petto di seta verde smeraldo di 37 mm. di altezza dal quale pende la medaglia di 32 mm. di diametro recante, al diritto, la croce dell'Ordine in rilievo senza smalti e, al verso, in alto la scritta "Bene Merenti" con sottostante uno spazio libero per incidervi il nome del titolare e la data di conferimento.

Miniatura: nastro di seta verde smeraldo di 13 mm. dal quale pende la medaglia di 16 mm. di diametro.

Fiocco da occhiello: nastro di seta verde smeraldo di 3 mm. a fiocco.

Le medaglie sono d'oro, d'argento, di bronzo.

I titolari delle prime porteranno una stella d'oro al centro del fiocco da occhiello, quelli delle seconde una stella d'argento, quelli delle terze il fiocco senza stella.

## **ALLEGATO B**

### **(relativo all'abito da chiesa)**

L'abito da chiesa o manto dell'Ordine sarà, per tutte le classi di Cavalieri, in seta color cremisino, con le ripiegature in bianco ed un ampio cordone con due nappe pendenti sul davanti dove figurerà la croce dell'Ordine, in stoffa, contornata da profilo in seta giallo oro.

I Cavalieri di Gran Croce decorati di Gran Cordone, i Grand'Ufficiali ed i Commendatori di Giuspatronato Onorario porteranno, applicata sul petto, la placca ricamata relativa alla propria classe; i Commendatori la corona reale ricamata in oro, gli Ufficiali la corona reale ricamata in argento.

Per le Dame l'abito da chiesa o manto sarà in seta color nero con colletto in velluto nero bordato con cordoncino oro e con la croce dell'Ordine in stoffa, contornata da profilo in seta giallo oro, sulla spalla sinistra.

Ginevra il 10 ottobre 1996

**Vittorio Emanuele**

**G. Balbo di Vinadio**

**Il Gran Cancelliere  
dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro  
Visto l'art. 4 dello Statuto dell'Ordine  
Per espressa autorizzazione di S.A.R. il Gran Maestro  
Emana il presente  
REGOLAMENTO  
Relativo ai Cavalieri e Dame di Devozione**

Art. 1 - Gli appartenenti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro che aspirano ad essere accettati quali Cavalieri o Dame di Devozione dovranno assumere l'impegno di effettuare nel corso dei dodici mesi successivi opere di assistenza umanitaria.

Tale impegno dovrà essere formulato in forma scritta, dovrà essere indirizzato al Gran Magistero dell'Ordine, da questo esaminato e, se del caso, approvato.

Art. 2 - I settori nei quali potrà essere espletata l'assistenza umanitaria sono i più vari come, ad esempio; regolari visite ed eventuale accompagnamento a persone anziane sole, a handicappati, regolari visite a malati, a bambini quando i loro genitori siano impossibilitati a seguirli costantemente, assistenza scolastica specialmente a bambini poco dotati, accompagnamento di malati su treni ospedale in occasione di pellegrinaggi.

Ovviamente tale elencazione ha carattere puramente esemplificativo.

Art. 3 - La natura dell'assistenza umanitaria sarà anche correlata all'attività ed alla preparazione professionale dei candidati.

Art. 4 - In occasione dell'attività di assistenza umanitaria i Cavalieri e le Dame porteranno un apposito bracciale che sarà in tessuto rosso con sovrapposte le insegne dell'Ordine sormontate dalla corona reale.

Art. 5 - La nomina a Cavaliere o Dama di Devozione avverrà con Decreto Magistrale ed avrà la durata di un anno, rinnovabile, con nuovo Decreto, in seguito a rinnovato impegno.

Essa non comporterà alcuna modifica alla classe di appartenenza all'Ordine, ma consentirà, per la durata prevista dal Decreto, di accostare un nodo di Savoia in oro alle insegne della propria classe di appartenenza come previsto nell'Allegato A dello Statuto dell'Ordine.

**Ginevra il 1° gennaio 1998**

**F.to Gherardo Balbo di Vinadio**

\*\*\*